

## 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 22 GIUGNO 1858

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEPRETIS.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio del dicastero dell'interno pel 1859 — Domanda del deputato Crosa sulla categoria 30, e risposta del ministro per l'interno — Istanze e osservazioni dei deputati Buffa relatore, Sineo, Pareto L., Franchi, Demaria e Valerio, sulle categorie relative alle carceri di pena — Spiegazioni e osservazioni del ministro suddetto, e dei deputati Rattazzi, Cavalli e D'Alberti — È approvata la risoluzione proposta dal deputato Valerio — Suggerimenti del deputato Valerio sulla categoria 39, e schiarimenti del ministro medesimo — Risoluzione proposta dal deputato Franchi sulla categoria 41, Riparazioni alle carceri — Parlano il ministro ed i deputati Pareto Lorenzo e Buffa — È ritirata — Proposizione del deputato Gallini per aumento sulla categoria 43, Carabinieri reali — Parlano i deputati Rignon, Della Motta, Rattazzi ed il ministro suddetto — Repliche — Quella proposta è rimandata — Istanze dei deputati Sineo e Valerio sulla categoria 50bis, Riparazioni ai monumenti, e spiegazione del deputato Rattazzi — Sollecitazioni dei deputati Sineo e Leardi sulla categoria 54 — Proposta del deputato Valerio sulla categoria 62, Emigrazione, e dichiarazione del ministro per l'interno — Si approvano tutte le categorie — votazione ed approvazione dello schema di legge per spese nuove e maggiori sul bilancio 1857 — votazione ed approvazione di 143 articoli del disegno di legge sul riordinamento dei Consolati, emendato dal Senato.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**SERRA**, questore, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**SARACCO**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

6551. Sessantun abitanti del comune di Verrante, provincia di Cuneo, invitano la Camera a soprassedere dal definire la scelta della linea e punto di diramazione della ferrovia della riviera all'interno dello Stato, sino a che siasi presentato il progetto della strada ferrata da Cuneo a Mentone per le valli di Vermentegna e del Roia, i cui studi trovansi pressochè ultimati.

6552. Alcuni cittadini di Mondovì, di Dogliani, di Murazzano e di Ceva, informati dell'opposizione fatta dalla direzione della società della ferrovia di Cuneo al progetto di strada ferrata da Savona a Torino, invitano la Camera a porlo senza ritardo in discussione, e prenderlo in considerazione, in vista dei vantaggi che ne saranno per ridondare.

6553. Seyssel d'Aix e Sommariva marchese Claudio, quale membro della Commissione nominata dai sindaci e delegati comunali della provincia d'Alba e Mondovì, inoltra una petizione con oggetto conforme alla precedente.

(Il processo verbale è approvato.)

### ATTI DIVERSI.

**TECCHIO**. Alcuni cittadini, colle petizioni 6552 e 6553 pregano la Camera di occuparsi al più presto del progetto di strada ferrata da Savona a Torino, e di

prenderlo in considerazione in vista dei vantaggi che saranno per ridondarne.

Chiedo che queste due petizioni sieno trasmesse alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo a questa ferrovia.

(La proposta del deputato Tecchio è approvata.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DELL'INTERNO PEL 1859.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio del 1859.

La discussione è rimasta alla categoria 29, *Spese d'ispezione*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 13,120.

Pongo ai voti questa categoria.

(È approvata.)

*Carceri di pena*. — Categoria 50. *Personale*, proposta dal Ministero in lire 251,750 e dalla Commissione in lire 241,290.

**CROSA**. Ieri aveva chiesto la parola onde pregare il signor ministro dell'interno acciocchè mi fosse cortese di una spiegazione, la quale mi riesce necessaria da un'espressione che trovo scritta nella relazione che precede questo progetto di bilancio, che si riferisce all'erezione di un carcere centrale che doveva effettuarsi nella patria mia.

Prego gli onorevoli miei colleghi a non volere credere

che qui si tratti d'interesse di campanile, ma bensì soltanto io credo di dovere trattare gli interessi generali dello Stato, come spero di potervi dimostrare.

Già nel bilancio del 1858, alle categorie, se non erro, 33, 34 e 35, si era provveduto a che nel carcere centrale di Chivasso si provvedesse al mantenimento non solo delle manifatture, ma bensì ancora al vitto dei detenuti che in esso carcere dovevano ricoverarsi, non che al personale che doveva esservi applicato. Questa provvidenza, sancita nel bilancio del 1858, era fondata sopra una pratica che tra il Governo ed il municipio di Chivasso era vigente, onde fare sì che il locale che già serviva di stanza al deposito del nono reggimento di fanteria, costruito, se non erro, nel 1846, appositamente per quell'oggetto, fosse concesso al Governo onde, previo adattamento, lo destinasse ad una specie di succursale del carcere di Torino, erigendolo in carcere centrale. Queste trattative erano portate quasi al loro compimento sul finire del 1856, ed il municipio di Chivasso prendeva un'ultima deliberazione, mercè la quale proponeva l'abbandono assoluto al Governo di questo grandioso locale, in un coll'area che riconoscevasi necessaria per potervi fondare questo stabilimento; nulla più mancava alla stipulazione dell'atto se non che l'autorizzazione voluta dal Parlamento.

Il municipio abbandonava intieramente ogni destinazione di quell'edifizio, sì che con grave suo danno presentemente si trova avere speso l'ingente somma di 150,000 lire oltre quanto già poteva essere di sua spettanza dei locali preesistenti, e dopo avere perduto lo stabilimento del deposito avendo il Governo creduto di abbandonare quel sistema, si troverebbe ora nella condizione di non avere potuto usufruire della sua proprietà, senza sapere quali sarebbero precisamente le intenzioni del Governo in proposito.

Io non verrei certamente in questo momento a proporvi un aumento di spesa, perchè conosco troppo in quanto anguste circostanze versì l'erario pubblico; per conseguenza spero che il Governo compenetrato della necessità che da ognuno è sentita di migliorare lo stato delle carceri, di migliorare lo stato morale di quelli che la legge ha colpito, vorrà il signor ministro dell'interno essere cortese di una qualche spiegazione in proposito.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Essendosi verificato negli anni 1855 e 1856 uno straordinario cumulo d'individui nelle carceri di Torino, pensò il Ministero a procurarsi un carcere sussidiario onde diminuire la lamentata agglomerazione, e gli venne in pensiero di destinare ad uso di carcere un locale esistente nella città di Chivasso e che altra volta serviva di caserma pel deposito di un reggimento di fanteria. La città di Chivasso, mossa dal desiderio di giovare alla località e di fare cosa utile al pubblico, si disponeva a cedere gratuitamente il locale al Governo perchè fosse adattato ad uso di carcere. Disgraziatamente la condizione di quest'edifizio non corrispose alle speranze che il Ministero aveva concepite.

Si capirà facilmente che un locale destinato a ca-

serma non si può così facilmente trasformare in carcere.

Il Governo avendo incaricato un distinto ingegnere di vedere quali fossero le opere necessarie per operare questa trasformazione, egli riferì che sarebbe stata necessaria la spesa di una somma ragguardevole, e che anche con ciò non si sarebbe ottenuto un locale veramente adatto ad uso di carcere, che sarebbe stato solo capace di un piccolo numero di individui, ed anche non troppo acconcio al suo scopo.

Queste considerazioni mossero il Ministero a soprassedere nel divisato proposito. Le circostanze essendosi poi migliorate, cioè il numero dei detenuti avendo diminuito alquanto nelle carceri di Torino, nè vi essendo più soverchia agglomerazione, si è pensato per parte del Ministero essere miglior consiglio di sospendere l'esecuzione delle opere progettate.

Tuttavia il Ministero tenne conto delle buone disposizioni della città di Chivasso e del fatto dell'esistenza di un vasto locale che può ricevere una destinazione di pubblica utilità. Laonde molto volentieri si adopererà per esaminare qual partito se ne potesse ricavare, sia destinandolo a carcere, sia a qualche altro stabilimento pubblico, e vedrà di concertarsi a questo uopo colla città di Chivasso.

**CROSA.** Io ringrazio il signor ministro di quanto si compiacque di dirmi relativamente alle buone disposizioni del Governo di trarre profitto di quel locale. Tuttavia non posso lasciare passare sotto silenzio alcune parti della sua risposta.

È vero, esso dice, che l'ingegnere che ha visitato questo locale ha detto che per la sua speciale costruzione non poteva corrispondere al nuovo scopo che gli si vorrebbe dare; tuttavia queste osservazioni mi permetta di rilevare che non sono troppo esatte, perchè la Commissione permanente, la quale rivide la relazione che in ordine è stata fatta, nella sua conclusione dice che la proposta del municipio di Chivasso era tale da consigliare il Governo a non abbandonarla con tanta facilità.

Tuttavia ripeto che io spero che il Governo, compenetrato dei gravissimi sacrifici fatti da quel municipio in ogni circostanza, vorrà da senno adoperarsi, affinchè quel fabbricato non rimanga infruttuoso, e che in qualche modo esso riceva una destinazione che soddisfi alla pubblica aspettazione di quella popolazione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposta, metto ai voti la categoria 30, *Personale*, proposta dal Ministero in lire 251,750 e ridotta dalla Commissione a lire 241,290.

(È approvata. Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dalla Commissione:)

Categoria 31. *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero in lire 9800 e ridotta dalla Commissione a lire 2400.

Categoria 32. *Spese di mantenimento e di personale interno*, proposta dal Ministero in lire 1,059,000 e ridotta dalla Commissione a lire 1,049,000.

Categoria 33. *Spese per l'esercizio delle manifatture*,

proposta dal Ministero in lire 356,700 e ridotta dalla Commissione a lire 353,200.

Categoria 34. *Trasporto dei detenuti condannati*, lire 20,000.

Categoria 35. *Riparazioni ordinarie*, lire 50,000.

Categoria 36. *Opere di miglioramento*, lire 18,000.

**BUFFA, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BUFFA, relatore.** Siccome facilmente accade qualche volta che quello che si dice nelle relazioni passa inosservato, io mi farò un dovere di ripetere quelle poche parole che si leggono in essa circa il carcere di Alessandria.

Se sono vere le informazioni pervenute alla Commissione, la mortalità sarebbe in quel carcere molto grande, e tanto da richiedere un prontissimo provvedimento.

La Commissione fu talmente colpita dalla proporzione che vi ha tra i carcerati e le morti, che mi incaricò di farne espressa dichiarazione. Leggo le parole della relazione:

« E umanità e giustizia richiedono pure che si pigli omai un provvedimento definitivo pel penitenziario di Alessandria, il quale si trova anch'esso in pessime condizioni rispetto all'igiene. Il Ministero deve oggimai possedere studi e documenti a sufficienza per deliberare a qual partito sia da appigliarsi. La Commissione perciò è d'avviso che la Camera non possa più oltre associarsi al Governo nella responsabilità di mantenere un carcere, che nelle sue condizioni presenti coi suoi perniciosi effetti muta essenzialmente le pene inflitte dalla pubblica giustizia, e debba fare viva istanza perchè si provvegga senza indugio. »

A discarico della Commissione ho creduto necessario leggere queste parole.

**SINEO.** Parmi che l'eccitamento fatto dalla Commissione rifletta un argomento di tale importanza da meritare una deliberazione speciale della Camera. Propongo quindi che la Camera approvi il voto espresso dalla Commissione, testè ripetuto dal relatore.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Noi non dobbiamo nasconderci che il sito prescelto per edificarvi il penitenziario di Alessandria fu infelicissimo, e per nulla adatto alla destinazione che doveva ricevere. È pur vero che nella sua costruzione s'impiegarono materiali non del tutto convenienti, poichè si vollero utilizzare quelli delle antiche fortificazioni. Vi è poi un vizio radicale che è difficile possa farsi scomparire. Tuttavia si è già fatto molto per migliorarne la condizione. Si è intonacata una parte dei muri, si è applicato l'asfalto in tutte le camere del primo piano e del piano terreno; si cercò di migliorare la ventilazione; ed ora si trasportano le latrine fuori del locale. Si spera quindi con tutti questi miglioramenti di rendere quel carcere più salubre.

Ed invero la mortalità dell'ultimo semestre offre risultati più sofferenti di quello dei semestri precedenti. Ma se la Camera volesse che il Ministero rimediassi a tutti gli inconvenienti sanitari di quel carcere,

allora non rimarrebbe altro a fare che gettarlo abbasso ed innalzarne un altro.

La mortalità è forte in quel carcere, ma disgraziatamente è considerevole in quasi tutti i carceri, e ciò proviene in parte, se si vuole, dall'insalubrità, ma proviene altresì dal fatto che le persone che giungono nel carcere di pena, vi giungono dopo avere passato lungo tempo spesso nelle carceri giudiziarie, e vi giungono colla salute scossa e già minacciati dai mali che spesso li conducono alla tomba.

Il Ministero farà quello che potrà coi mezzi che ha a sua disposizione; ma pensi la Camera alle conseguenze di un voto che porrebbe il Ministero nella necessità di venire alla prossima Sessione a chiedere un milione e mezzo forse per la costruzione di un nuovo carcere.

Se la Camera dice al Ministero: voglio che facciate del carcere di Alessandria un carcere salubre come quello di Oneglia, io dico schiettamente che non vi è altro mezzo fuori quello di gettarlo a terra e costruirne un altro.

Sottopongo la questione alla Camera; sta ad essa il giudicare.

**BUFFA, relatore.** Siccome la Commissione, come anche la Camera, non ha documenti precisi per potere giudicare con perfetta cognizione di causa, si è astenuta dal proporre un voto, e quando si proponesse, io credo che la medesima non penserebbe di dovervi partecipare.

Nondimeno, come nella relazione si è esposto, oggimai il Ministero deve avere i documenti necessari per giudicare se sia possibile sì o no di migliorare questo carcere: epperò la Commissione stimò dovere suo di esprimere apertamente la sua opinione che è necessario di decidere una volta la questione.

O il carcere può essere migliorato, e lo si migliori; o dai documenti risulta che non lo può essere, ed allora io domando se dobbiamo, per evitare una grave spesa, permettere che sia mutata in pena di morte la pena, per esempio, di dieci anni di reclusione, perchè ci fu assicurato, fra le altre cose, che chi è condannato a dieci anni di reclusione, difficilmente ne esce vivo.

Dunque io non promuovo a nome della Commissione, nè dimando dalla Camera una deliberazione; ho solamente creduto necessario, e lo ha pure creduto la Commissione, da cui ho ricevuto quest'incarico, di fare ben notare alla Camera in che condizione si trovino le cose, e fino a qual punto e Commissione e Camera debbano associarsi alla responsabilità che il Governo si assume.

**RATTAZZI.** Come opportunamente avvertiva il signor ministro dell'interno, le cause della mortalità che si verificano nel penitenziario di Alessandria sono complesse. Alcune di queste cause sono comuni a quel penitenziario ed a tutti gli altri, ma alcune gli sono esclusive ed è talmente vero che alcune sono particolari al penitenziario d'Alessandria, che ivi la mortalità succede in una proporzione molto maggiore che non negli altri, il che dimostra che realmente vi deve essere una causa la quale particolarmente agisce su quello stabilimento. Ma la causa pur troppo è quella che venne an-

che accennata dal signor ministro, cioè la posizione infelicissima di questo penitenziario. Molti sono gli studi che si fecero intorno a queste cause della mortalità straordinaria che vi succede, e da tutte le ispezioni che ebbero luogo, da tutte le relazioni che si fecero al Ministero risulta che la causa principale è realmente la situazione in cui è il penitenziario. Perciò se si vuole realmente ridurre il medesimo in una condizione conforme agli altri, e particolarmente nella condizione di quello di Oneglia, non c'è altro rimedio salvo che abbandonare quello stabilimento e fondarne un altro.

Non è quindi il caso di dire che la Commissione o la Camera non voglia assumere la responsabilità di questo fatto. Se la Camera crede di non dovere assumere la responsabilità essa deve somministrare anche i mezzi per fare sì che quella causa cessi; perchè il Governo può bensì provvedere coi mezzi che la legge gli attribuisce, ma certamente non può arrogarsi di più in fatto di spese, le quali debbono avere l'approvazione del Parlamento. Si dovrebbe quindi esprimere con un voto, che debba il penitenziario essere collocato altrove, che si debba abbandonare il locale che è attualmente destinato ad uso di quello stabilimento, ed allora, se il Governo non si uniformasse a questo voto, la responsabilità peserebbe tutta sopra di lui. Ma io prego la Camera di avvertire alle conseguenze gravissime che terrebbero dietro a una somigliante deliberazione, poichè si tratterebbe di una spesa la quale certo non si potrebbe eseguire salvo che con una somma di due milioni o due milioni e mezzo.

Il Parlamento ha già stabilito che si dovessero costruire carceri cellulari per i detenuti che stanno sotto procedimento; eppure non si è ancora potuto mettere mano a quest'opera già approvata per legge, appunto perchè la condizione delle finanze non permette di procedere molto largamente in questa spesa. Se, mentre che per questo motivo non si riformano nemmeno le carceri giudiziarie, si volesse rendere più grave la condizione stessa delle finanze coll'ordinare l'abbandono di uno dei carceri esistenti, e la costruzione di un nuovo, io non so dove si andrebbe.

Io pertanto mi associo volentieri al relatore della Commissione e a tutti i membri della Camera per pregare il Ministero di volere studiare profondamente se vi sia modo di riparare la condizione di quel carcere, ma certamente non posso spingere la conseguenza al punto di esonerare il Parlamento da ogni responsabilità su questo fatto, gettandola tutta sul Ministero, persuaso quale sono che il Ministero non ha i mezzi di farlo interamente cessare.

**PARETO L.** Io voleva appunto fare una parte delle osservazioni presentate dalla Commissione; parmi che, quando si tratta della vita degli uomini, bisogna andare molto cauti, e si deve a questa considerazione posporre quella delle finanze.

Questo difetto del carcere di Alessandria io lo aveva già notato due o tre anni fa, quando feci osservare la mortalità che in quel carcere era in proporzione molto

maggiore che non negli altri penitenziari. Allora, siccome si credeva che questo dipendesse non dal locale, ma dal sistema, si discusse a lungo su questo. Ora sento con rincrescimento che su questo stato di cose influisce moltissimo il locale.

Io non posso pronunciarmi sulla questione, ma crederei che la Camera, senza dare un voto preciso, potesse con un ordine del giorno invitare il Ministero a studiare se vi sia alcun modo di accomodare questo carcere, altrimenti di proporre nella prossima Sessione una legge per cui fossero trasportati tutti i prigionieri da Alessandria ad altro carcere; giacchè, ripeto, la questione finanziaria è gravissima, ma la vita degli uomini deve essere preponderante.

**CAVALLI.** Mi permetta la Camera che io faccia pure un'osservazione relativa alla salute di coloro che sono rinchiusi nella cittadella. Questa in quanto alle condizioni igieniche è nella stessa situazione del penitenziario.

Il Governo fece costruire un bacino per spazzare col l'acqua i condotti, quindi l'aria prima mefitica si fece più salubre, e tanto più nella stagione calda come questa. Credo poi che si potrebbe facilmente cambiare l'aria di quel carcere con un apposito condotto che ve la conducesse dai siti più salubri mediante la forza motrice del canale *Carlo Alberto*.

Le finanze sono ora troppo aggravate perchè si possano costruire altri acconci locali, e si potrebbe intanto riparare il male stanziando una qualche maggiore somma per migliorare il mantenimento dei carcerati nella stagione estiva; dando loro un cibo migliore, e facendoli uscire qualche volta, si potrebbe con ciò migliorare la loro salute.

**D'ALBERTI.** Mi permetterò di fare osservare alla Camera che la disgraziata condizione di questo carcere dipende totalmente dalla sua cattiva posizione. Mentre trattavasi di porre mano alla sua costruzione, trovandomi direttore del genio militare in Alessandria, mi opposi energicamente a che il carcere fosse stabilito nella posizione in cui trovasi, essendo la medesima la più infelice; ma lo si volle assolutamente ivi stabilire.

Si volle fare vedere che si poteva costruire economicamente distruggendo l'opera di Marengo per adoperarne i mattoni, ma si riconobbe poi che questi materiali non potevano servire, e si usarono mattoni nuovi.

Ora, se si vuole porre fine a questa straordinaria mortalità, non c'è altro rimedio che di collocare altrove il penitenziario. Il sito dal medesimo occupato trovasi verso il nord, è esposto a tutti i miasmi della Bormida morta ed è vicino al Tanaro.

Quindi, per questo ed anche in vista delle nuove fortificazioni, credo che sarebbe meglio abbandonare quel carcere.

**FRANCHI.** Il signor ministro dell'interno ha testè esposto alla Camera le ragioni per le quali riesce molto malagevole di prendere una deliberazione riguardo al carcere penitenziario di Alessandria.

Le osservazioni che l'onorevole Pareto ha fatto sono

egualmente di una gravità somma, non potendosi bilanciare tra la spesa di qualche somma di danaro e la vita degli uomini, e, conviene pur dirlo, in Alessandria si sacrificano moltissime vite d'uomini tutti gli anni. Questa è una questione gravissima, sulla quale non si può con tanta leggerezza passare oltre.

Io credo però che vi sarebbe una via di mezzo la quale potrebbe, sino ad un certo punto, conciliare i doveri verso l'umanità e quei riguardi che sono pure necessari verso le finanze; e sarebbe che il Governo mettesse qualche sollecitudine per studiare se non fosse possibile di allestire un locale nel quale si trasferissero alcuni di quei rinchiusi in Alessandria quando la loro salute è veramente affranta.

Io credo che con questo mezzo si potrebbe riparare al danno che ne segue per l'aria mefitica del penitenziario, la quale aria è precipua cagione che conduce a morte molti di quegli infelici.

Quando si trasportasse una parte di quei carcerati in un luogo dove vi sia aria salubre, forse risanerebbero questi, e quelli che rimarrebbero in Alessandria potrebbero essere tenuti nelle camere più sane e si migliorerebbe la condizione degli uni e degli altri. Anche questo mezzo richiede una spesa, ma questa spesa potrebbe essere immensamente minore di quanto lo sarebbe quella di cangiare interamente quel penitenziario.

Io credo quindi che sarebbe conveniente che il Ministero facesse studiare un piano analogo alla proposizione da me enunciata, ed allora sarebbe meno difficile di provvedere ed alla salute dei ricoverati ed al bilancio già molto gravato di spese.

Arroge poi che se si avesse a fare un nuovo penitenziario, prima che potesse essere messo in uso ci sarebbe tempo a mandare un bel numero di vittime all'altro mondo; invece, preparando un locale sufficiente, ma ristretto ai soli ammalati, credo si avrebbe anche il risparmio di tempo, e si potrebbe molto più facilmente portare rimedio ad un male che veramente merita di essere altamente preso in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pregherei i signori proponenti a volere formulare le loro proposte per iscritto, e a farle pervenire al banco della Presidenza.

Il deputato Demaria ha facoltà di parlare.

**DEMARIA.** Ho fatto pervenire al banco della Presidenza un ordine del giorno, di cui dirò le ragioni in poche parole.

La questione del carcere d'Alessandria è certamente grave, è questione di vita o di morte, la quale non può mai essere negletta nè dal Governo, nè dalla Camera senza gravi rimproveri; ma questa questione ci si presenta per la seconda volta senza che per noi si sia avuto il mezzo di conoscerla veramente nella sua importanza.

La mortalità crescente del penitenziario d'Alessandria è incontestabile, ma non sono egualmente bene accertate le cause, o almeno non sono note a coloro che ne dovrebbero giudicare.

Negli altri paesi, nei quali sollevansi di coteste questioni, non si risolvono se non dopo che vi sono state

pubblicazioni ufficiali, le quali hanno dato il risultato delle inchieste e delle ricerche che si sono fatte per risolvere le quistioni medesime. Noi abbiamo sempre sentito a parlare di questa mortalità eccedente, ma non abbiamo mai avuto per le mani un documento stampato, il quale ci abbia fatto vedere che veramente questa mortalità è dovuta a cause insuperabili. Prima adunque che non ci risulti che le cause di quest'eccedente mortalità siano insuperabili, noi non dobbiamo adottare una risoluzione la quale sarebbe inopportunistica nelle attuali nostre condizioni finanziarie.

Io proporrei perciò alla Camera che essa votasse un ordine del giorno, in cui invitasse il Ministero a presentare unitamente al progetto di bilancio per l'anno venturo una relazione, in cui la quistione del penitenziario d'Alessandria fosse svolta abbastanza, perchè ciascheduno si potesse porre in grado di dare un voto ragionato, e nello stesso tempo presentasse proposte di provvedimenti quali risultino indispensabili dalla relazione in cui la quistione fosse ampiamente svolta. Procedere altrimenti sarebbe dare un voto per il quale non si hanno sufficienti elementi, sarebbe da una parte volere giudicare insuperabili cause di mortalità per avventura superabili, e dall'altra avventurare le finanze dello Stato, non abbastanza prospere, in una spesa che si sarebbe potuto evitare. Io perciò propongo l'ordine del giorno che ho fatto pervenire al signor presidente e prego il medesimo di leggerlo alla Camera.

**PRESIDENTE.** Il voto motivato proposto dal deputato Demaria è così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare unitamente al prossimo bilancio una relazione del risultato degli studi fatti sulle cause della mortalità eccessiva nelle carceri di Alessandria e di proporre provvedimenti necessari a diminuirle, passa all'ordine del giorno. »

Domando se questa risoluzione è appoggiata.

(È appoggiata.)

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Mi si permetta di far osservare che dal contenuto di questa proposizione sembra che il Ministero si sia rifiutato a dare spiegazioni e a somministrare documenti.

Se l'onorevole relatore e l'onorevole Demaria o qualunque altro deputato desidera questi documenti, il Ministero è sempre pronto a fornirli.

Io credo che il mio predecessore non li abbia mai negati, ed io non capisco come si creda necessario un voto espresso della Camera per ottenere ciò che il ministro avrebbe dato se gli fosse stato richiesto.

Sullo stato della mortalità il Ministero ha fatto fare degli studi; ordinò parecchi lavori, ha fatto intonacare dei muri e porre l'asfalto al piano terreno; ed ora si stanno trasferendo al di fuori le latrine, che, per un errore architettonico madornale, erano state poste nel centro dello stabilimento. Insomma si è fatto quello che si è potuto; ma, come disse l'onorevole D'Alberti, non si può togliere l'inconveniente che ha Alessandria di

essere il luogo meno propizio per un agglomeramento di carcerati; al che si aggiunge che siasi scelto il più cattivo sito di tutta Alessandria per ordinare l'erezione di un carcere penitenziario.

Io dichiaro ora che, sollecitato o non sollecitato dalla Commissione del bilancio dell'anno venturo, le rimetterò tutti i documenti relativi al carcere di Alessandria; ma prego l'onorevole Demaria di non insistere sul suo ordine del giorno, perchè potrebbe infliggere a torto un biasimo sopra i ministri presenti e passati.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Io credo che, per quanto riguarda i dati statistici, possiamo essere certi che pur troppo le cose sono nelle condizioni che ci vennero fatte note.

Tutte le Commissioni precedenti dei bilanci ci hanno dimostrata questa eccessiva mortalità in proporzione degli altri penitenziari; dimodochè, il contentarci di andare alla ricerca di dati statistici, mentre questi poveri carcerati muoiono in numero così straordinario, parmi cosa poco conveniente.

Io quindi, prendendo atto della dichiarazione fatta dal signor ministro (dichiarazione che, del resto, è perfettamente inutile, perchè questi dati statistici nelle precedenti Commissioni dei bilanci non furono mai rifiutati, e certo non furono nemmeno rifiutati alla Commissione presente), lo inviterei piuttosto a delegare qualche persona dell'arte, acciocchè esamini se si possano prendere subito dei provvedimenti.

Per esempio, la misura di trasportare i detenuti da questo carcere penitenziario ad un altro dopo due o tre anni mi pare eseguibile; come mi sembra pure accettabile in parte il consiglio dell'onorevole Cavalli, di non dare acqua pura nell'estate, ma di mescolarvi aceto o qualche bevanda spiritosa.

Questi provvedimenti si potrebbero eseguire fin d'ora, e, se essi non recheranno quel beneficio che abbiamo ragione di sperarne, nell'anno prossimo consulteremo meglio la condizione delle nostre finanze e prenderemo ad esame se non fosse il caso di sospendere la costruzione delle carceri cellulari di Torino e di Genova, e di provvedere invece alla ricostruzione del carcere di pena di Alessandria; perchè certamente nessuno, nè ministri, nè deputati, possono vedere con occhio di indifferenza questo stato di cose.

Si provino adunque i rimedi igienici; si procuri di trasportare dopo qualche tempo questi detenuti nelle carceri penitenziarie di Oneglia, e, se questi rimedi non saranno sufficienti, allora non baderemo tanto alle finanze, ma faremo quello che la giustizia e l'umanità imperiosamente ci comandano: sospenderemo altre opere e faremo questa.

**PRESIDENTE.** Il deputato Demaria ha facoltà di parlare.

**DEMARIA.** Io dichiaro che non ho voluto menomamente, col mio ordine del giorno, infliggere una censura al Ministero di non avere sinora presi provvedimenti relativi al carcere di Alessandria, ma solo espri-

mere l'idea che questa questione, dovendo essere risolta da un'assemblea numerosa, ha d'uopo d'essere rischiarata da una di quelle pubblicazioni che si fanno con tanta larghezza in paesi ove assemblee numerose debbono decidere, come si fa nel Belgio, nell'Inghilterra; pubblicazione nella quale i membri di questa Camera possano attingere bastanti lumi per risolvere una questione così grave. Il signor ministro mi diceva che i ministri non hanno mai rifiutata la comunicazione di tutti i documenti, di tutte le inchieste fatte. Io non nego questo; ma dico che, se si trattasse di un membro solo il quale avesse da approfondire la questione, quella comunicazione basterebbe; ma, trattandosi di una questione che debb'essere risolta da molti membri, non è possibile che tutti vadano al Ministero a consultare i documenti, a fare riprendere tutte le pratiche che hanno oramai una data di più d'un lustro, e fare uno studio ampio e speciale. Non credo che in tal modo si possano risolvere questioni intricate come questa.

Il mio invito dunque sarebbe che il Ministero facesse raccogliere tutti questi documenti per redigerne una relazione, nella quale le cose principali, atte ad illuminare la mente di coloro i quali debbono votare, sieno esposte. Allora ciascuno potrà deliberare con cognizione di causa.

Per conseguenza, io non volli fare che un invito al Ministero di somministrare i mezzi onde potere dare un voto illuminato, e non volli menomamente censurare il Ministero. Persisto quindi nel dire che, per ora, non sono illuminato abbastanza onde dare il mio voto, quindi mantengo il mio ordine del giorno colla modificazione però di quelle parole che fossero per avventura credute una censura effettiva. Si potrebbe dire:

« La Camera, invitando il Ministero a pubblicare il risultato degli studi fatti relativamente alla questione del carcere di Alessandria, passa alla discussione della categoria. »

**RATTAZZI.** Dirò prima di tutto, quanto alla risoluzione proposta dal deputato Demaria, che, dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato che non ha difficoltà di comunicare alla Commissione ed alla Camera, e quindi di rendere di pubblica ragione tutte le relazioni che esistono presso il Ministero, e dalle quali risulta quali sono le cause che rendono maggiore la mortalità nel penitenziario di Alessandria comparativamente agli altri penitenziari, non veggio come il proponente possa ancora insistere.

Mi pare che tutto al più si potrebbe adottare una proposta con cui si accetti la dichiarazione fatta dal Ministero di essere disposto a comunicare alla Camera, e quindi pubblicare (perchè quanto si comunica alla Camera resta di sua natura pubblico) tutta la pratica.

Nel seno della Commissione io aveva detto ad alcuni membri, i quali non parevano abbastanza persuasi delle spiegazioni che aveva somministrate sulle cause di questa mortalità, e più specialmente al relatore della Commissione, di rivolgersi al Ministero, dove avrebbero potuto ottenere facilmente tutte queste relazioni, persua-

sissimo come era che il Governo non si opponeva certo a dare questa comunicazione; e se l'onorevole relatore o qualche altro membro della Commissione avesse assecondata questa proposta, certo a quest'ora la Camera avrebbe quelle indicazioni che può desiderare e che vorrebbe ottenere col suo ordine del giorno l'onorevole Demaria. Quindi ripeto non essere, a parer mio, il caso di insistere sulla risoluzione da lui proposta, ma doversi accettare tutto al più la dichiarazione del Ministero, quantunque io la consideri come superflua.

Ora risponderò poche parole all'onorevole Valerio. Egli diceva: se non si può togliere dalla radice il male, almeno si cerchi di diminuirlo, trasportando dal carcere di Alessandria in altri i detenuti che maggiormente soffrono. Egli avrebbe ragione, se questo mezzo già non venisse applicato; ma lo assicuro che si pratica. Tuttavolta che si vede che vi sono detenuti che soffrono, principalmente per l'aria malsana di quello stabilimento, si procura di trasportarli in un altro penitenziario. Ciò si pratica specialmente per i savoiardi.

Quando non esisteva ancora il carcere di Albertville, quelli che soffrivano maggiormente nel penitenziario di Alessandria erano i savoiardi, forse perchè erano avvezzi ad un'aria molto più viva.

Ora non credo che ve ne esistano più nel carcere di Alessandria, perchè tutti sono mandati al penitenziario di Albertville od a quello di Oneglia dove soffrono meno.

L'onorevole Valerio suggeriva di dare loro un vitto che fosse più adatto a sostenere la vita, ed io lo assicuro che sono trattati, non dirò precisamente come i soldati, ma sono trattati molto bene, poichè hanno tre volte alla settimana della carne e del vino, ed hanno un pane buonissimo.

**VALERIO.** Domando la parola.

**RATTAZZI.** Inoltre nella stagione estiva si danno quelle bevande che egli suggeriva. L'aceto si distribuisce giornalmente ed in quantità sufficiente; si procura quindi dall'amministrazione di usare tutte quelle precauzioni che sono necessarie per impedire che l'aria malsana possa recare nocimento. Ma, o signori, egli è impossibile, quando la località è tale da cagionare quelle malattie cui sono soggetti quei detenuti, che, nonostante qualunque rimedio, si possano assolutamente fare cessare gli inconvenienti.

Io adunque non credo che si possa fare alcun appunto nè all'amministrazione attuale, nè alla passata, a questo riguardo, poichè l'inconveniente nasce da cause che non possono essere imputabili a nessuna amministrazione, salvo quella che ha scelta quella località per destinarla all'uso di penitenziario. Ma questo è un inconveniente tale cui non possiamo ovviare salvo che con sacrificio grandissimo.

Io perciò mi oppongo al voto motivato, proposto dall'onorevole Demaria, ed invece proporrei che, o si passasse all'ordine del giorno semplicemente, o tutt'al più ad una risoluzione, diretta ad accettare la dichiarazione del signor ministro, di essere pronto a dare comunicazione di tutte queste relazioni.

**VALERIO.** Non si vuol fare verun appunto qui; si pensa solamente a cercare un rimedio che supplisca al rimedio radicale che ora non possiamo adoperare, e che sarebbe quello di abbattere il carcere di Alessandria. Ma il discorso dell'onorevole Rattazzi è veramente desolante. Il vitto interno è perfettamente igienico, il trasporto dei detenuti dall'uno all'altro carcere si pratica già regolarmente, i restauri nell'edificio vennero praticati, e tutte queste cose non diedero frutto alcuno! Allora non ci rimane altro che di votare un milione e mezzo o due milioni per abbattere e riedificare il carcere di Alessandria.

Io suggeriva alcuni rimedi da mettersi in pratica quest'anno, onde vedere se la mortalità fosse per diminuire, per venire poi al rimedio radicale, che è quello di abbandonare il carcere di Alessandria. Ma se tutti questi rimedi vennero praticati, se la mente umana non sa trovarne altri, noi siamo posti in tale condizione, che, vadano in aria le finanze, è giocoforza votare la demolizione del carcere di Alessandria; e non è con un ordine del giorno che si può fare tacere una verità dichiarata così precisamente dal Ministero e da tutte le parti della Camera, che cioè in quel carcere i condannati a pena temporaria sarebbero invece condannati a morte.

**PRESIDENTE.** La proposta del deputato Demaria è così concepita:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare, unitamente al progetto di bilancio, nella prossima Sessione, una relazione del risultato degli studi fatti sulle cause della mortalità eccessiva nel penitenziario di Alessandria, ed a proporre i provvedimenti necessari a diminuirli, passa all'ordine del giorno. »

**DEMARIA.** Io non ho difficoltà di accettare le modificazioni proposte alla prima parte del mio ordine del giorno dall'onorevole Rattazzi, perchè il mio scopo è che realmente si ponga in grado la Camera di dare un giudizio ponderato su questa quistione. In proposito di essa, noterò di passaggio all'onorevole Rattazzi che egli è caduto in una, non dirò grave, ma pure in una tal quale contraddizione, tra ciò che ha testè detto e ciò che prima diceva.

Egli rispondeva or ora all'onorevole Valerio che il rimedio radicale sarebbe di spendere due milioni e fare un nuovo penitenziario in altro luogo; ma poco prima aveva detto che la poco lieta condizione di cose in Alessandria dipendeva da cause superabili, altre insuperabili.

**RATTAZZI.** Scusi, non ho detto questo: ho detto che alcune erano comuni a tutti i penitenziari, e queste dipendono dal sistema; altre erano particolari al penitenziario di Alessandria; ed ho soggiunto che la causa particolare al penitenziario di Alessandria era il luogo stesso in cui esso è fabbricato, e che questo difetto non si poteva radicalmente togliere, salvo che abbandonando in modo definitivo lo stabilimento. Vede l'onorevole Demaria che io sono perfettamente d'accordo con ciò che ho detto poco prima.

**DEMARIA.** Ammettendo anche quale la espresse l'o-

pinione dell'onorevole Rattazzi, io non vorrei che si venisse ad un voto definitivo nel senso da lui accennato, ma che prima si pubblicasse quanto è necessario per illuminare la Camera.

Non vorrei nello stesso tempo limitarmi ad una semplice accettazione delle dichiarazioni del Ministero, onde fossimo sicuri che nella ventura Sessione queste questioni ci si presentassero definitivamente studiate e risolte, o almeno corredate dei necessari elementi.

Io pertanto sostituirei il senso della proposta dell'onorevole Rattazzi alla prima parte del mio ordine del giorno, e direi:

« La Camera, accettando le dichiarazioni del Ministero di volere fare pubblici i risultamenti dell'inchiesta sulla eccessiva mortalità del penitenziario di Alessandria, lo invita a pubblicarli col primo bilancio, e a proporre un provvedimento corrispondente. »

Signori, il risultato di questa discussione debb'essere la proposta dei provvedimenti necessari per la prossima Sessione, se non vogliamo che la nostra discussione riesca affatto infruttuosa. Perciò, e per togliere quella censura che non ho avuto l'intenzione di dare al Ministero, e per aderire all'invito fatto dall'onorevole Rattazzi, acconsento alla modificazione della prima parte dell'ordine del giorno, ma manterrei l'invito al Ministero di presentare nella prossima Sessione le proposte che debbono essere la necessaria conseguenza della pubblicazione alla quale verrebbe dalla Camera invitato.

**VALERIO.** Domando la parola per un'altra proposta.

Propongo il seguente voto motivato:

« La Camera, visti i dati statistici che verranno presentati nella prossima Sessione, riservandosi di deliberare altrimenti, qualora i rimedi igienici, che il Ministero dichiara di volere porre in opera nel corso dell'anno, non abbiano diminuita la straordinaria mortalità del carcere di Alessandria, passa all'ordine del giorno. »

In questa proposta non v'ha censura. Si piglia atto che qualche tentativo si farà in quest'anno per andare incontro al grave inconveniente segnalato e da tutti riconosciuto, e intanto la Camera manifesta il suo desiderio di volere nella prossima Sessione porre un efficace rimedio al male.

**PRESIDENTE.** Domando se questa risoluzione proposta dal deputato Valerio è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova è adottata.)

Rileggo la categoria 36 e la pongo ai voti. *Opere di miglioramento*, lire 18,000.

(È approvata.)

*Carceri giudiziarie.* — Categoria 37. *Personale*, proposta dal Ministero in lire 322,606 80, ridotta dalla Commissione a lire 322,471 80.

(È approvata.)

Categoria 38. *Spese di mantenimento e diverse*, lire 1,256,627 60.

(È approvata.)

Categoria 39. *Trasporto dei detenuti sotto processo*, lire 90,000.

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**VALERIO.** Io spero che il ministro vorrà tenere conto delle parole con cui la Commissione lo invitò a far sì che gl'imputati non vengano tradotti allo scoperto in mezzo a persone già condannate per delitti atroci, e che si farà per essi quello che si usa già per altri detenuti, che cioè si adotterà il trasporto cellulare. Questo è un bisogno manifestato già da tutte le Commissioni del bilancio, e per cui vennero già date promesse dai ministri.

Farò poi notare un inconveniente, il quale non so se duri tuttavia, risguardante il modo con cui si eseguisce il trasporto dei corpi dei reati. Questo per lo passato si faceva, e credo si faccia tuttora, per mezzo dei carabinieri sopra carri appositi, cosicchè ciascun miriagramma viene a costare solamente da Asti a Torino lire 7 50, ed impiega l'opera di dieci carabinieri; mentre invece, facendo il trasporto sulle vie ferrate, non si spenderebbe niente su quelle del Governo, e verrebbe eziandio a molto miglior mercato sulle vie ferrate amministrare da società; oltre a che non si disturberebbero dieci carabinieri, quali sarebbe necessario di conservare ad un'opera molto più importante che non è quella di trasportare i corpi di reato.

Io do questo suggerimento amministrativo puro e semplice per quello che vale: col medesimo si otterrebbero, come dissi, due vantaggi, quello cioè di non distrarre l'opera dei carabinieri, molto più utile per la pubblica sicurezza, e secondariamente quello di un rilevante risparmio, perchè il trasporto dei corpi di reato sulla via ferrata dello Stato non costerebbe niente, e nello stesso tempo si risparmierebbero anche molti disturbi ai sindaci, i quali debbono trovare questi carri pel trasporto dei corpi di reato da una ad un'altra località.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Il Ministero si è preoccupato da lungo tempo degli inconvenienti che presenta l'attuale sistema di trasporto dei prevenuti, ed ha pensato al modo di rimediarvi.

Naturalmente abbisognò vincere molte abitudini, le quali, non per mala volontà, ma per puro spirito di tradizione, oppongono sempre una resistenza alle riforme; ma finalmente siamo venuti a capo di concertare coll'arma dei carabinieri, colle strade ferrate e coll'amministrazione delle carceri un sistema che potrà soddisfare a tutte le esigenze senza presentare inconvenienti.

Il Ministero dell'interno ha preso concerto con quello dei lavori pubblici, e quello dei lavori pubblici ha riconosciuto potere sui fondi dell'attuale bilancio destinare una somma per la costruzione di quattro vagoni cellulari.

Mediante questi quattro vagoni cellulari il servizio sarà attivato, fin dal primo dell'anno venturo, sulla linea da Torino a Genova e su quella di Arona, e visto l'esito si cercherà di entrare in trattative colla compa-

gnia per estendere questo servizio sulla linea di Cuneo e su quella di Novara.

Comprenderà la Camera qual è il miglioramento che s'introdurrà con questo mezzo, quando saprà che talvolta avviene che nella traduzione di un prevenuto da Arona a Torino si impiegano niente meno di 30 a 32 giorni.

**VALERIO.** E i corpi di reato?

**CAVOUR,** *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.* I corpi di reato saranno trasportati assieme ai detenuti. Il sistema è questo: vi saranno due traduzioni periodiche alla settimana fra Torino e Genova; partiranno i vagoni in un determinato convoglio, che sarà un convoglio di merci; si arresterà qualche poco ad ogni stazione ove sono i carabinieri, perchè essi abbiano il tempo a fare la consegna dei detenuti e dei corpi di reato, e di ritirare una ricevuta dal carabiniere od ufficiale che accompagnerà il convoglio. Quindi, anche alla seconda parte delle osservazioni del deputato Valerio ritengo che si provvederà col nuovo servizio.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 39, *Trasporto dei detenuti sotto processo*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 90,000.

(È approvata.)

Categoria 40. *Fitto locale*, lire 2000.

(È approvata.)

Categoria 41. *Riparazioni ordinarie*, lire 60,000.

Il deputato Franchi propone a questa categoria la seguente risoluzione:

« La Camera, riconoscendo essere cosa conforme alle deliberazioni da essa già prese per il riordinamento delle carceri giudiziarie il sopprimere intanto quelle l'esistenza delle quali è troppo censurabile, e ritenuto che tali sono le così dette *Traverse* nel carcere delle *Torri* di Genova, invita il signor ministro dell'interno di ordinarne il chiudimento, e per le spese che possono occorrere accresce la categoria 41 di lire 500, portandola così a lire 60,500. »

**FRANCHI.** La questione che io propongo al Ministero ed alla Camera si rannoda a quel fatto gravissimo che si riscontra non solo da noi, ma in moltissimi altri paesi, cioè di vedere che nelle carceri di pena dove è già accertata la colpa si cerca d'introdurre tutti quei miglioramenti che sono ordinati dall'umanità, invece nelle carceri giudiziarie nelle quali si racchiudono i prevenuti colla presunzione d'innocenza si tollerano inconvenienti sopra inconvenienti, e ben sovente, da noi ed altrove, turpitudini sopra turpitudini.

Lo stato delle finanze vieta che il Governo eseguisca le deliberazioni che furono già prese per la costruzione di nuove carceri; ma nulla vieta che il Ministero possa correggere un fatto che, a parer mio, è troppo riprovevole.

L'onorevole ministro dell'interno sa che in Genova le carceri sono divise in tre distinti edifizii. Uno di questi è chiamato le *Torri*, ed in esse vi è un numero di tre o quattro camere chiamate le *Traverse*, le quali non me-

ritano nemmeno il nome di camere, perchè sono covili vergognosissimi in cui non è veramente lecito rinchiodere esseri umani. Sono non camere, ma buchi che danno in un corridoio; ma, essendo questo corridoio coperto da un altissimo fabbricato esteriore, non entra mai in quelle camere la luce, e ci penetra pochissima aria; cosicchè, chiunque vi entra, è oppresso da un'afa terribile che lo respinge indietro. È impossibile trovare in quelle camere una sola delle condizioni assolutamente necessarie per la salute dei detenuti. E ciò è tanto vero, che uno sventurato inquisito di delitti politici rinchiodato in quel carcere, vinto dall'orrore di quella dimora, fu tratto a portare sopra se stesso una mano omicida.

La sconvenienza di lasciare sussistere simili carceri, famose per l'orrore che ispirano a tutti, fu già lamentata appunto nella relazione di quella ispezione di cui l'onorevole Valerio faceva menzione questa mattina; ma disgraziatamente furono inutili quei richiami.

E qui io non posso a meno di osservare che alcune cose avrei a dire relativamente a quelle e ad altre visite alle carceri giudiziarie, affinchè esse non siano confuse colle visite più frequenti e utilissime che si fanno alle carceri di pena. Ma l'onorevole ministro e molti dei membri di questa Camera apprezzeranno le ragioni che m'impongono silenzio a questo proposito.

Qualunque però siano queste ragioni, non saranno mai tali da fare tacere un senso di viva gratitudine, che fa sì che io non posso a meno di rendere grazie all'onorevole Valerio delle espressioni onorifiche colle quali ha parlato di quella relazione, tanto più che si può veramente dire che colui che ricorda ora con amore il Consiglio delle carceri e le opere di lui, lo ama come si ama un uomo sepolto, e quel che è più con un amore che non ha più speme, perchè credo che non sia il caso di vederlo ridestato.

Riesce però tanto più dolce manifestare riconoscenza a lui, che rese giustizia alla buona volontà ed a qualche utile che forse fu reso da quella relazione.

Ritorno ora alle *Traverse*.

Per quanto esse siano tristi, da molto tempo in esse si rinchiodarono prigionieri; ed ora io chieggo all'onorevole ministro che egli abbia la bontà di fare cessare tale scandalo chiudendole senz'altro. (*Movimenti del ministro*)

Parmi che il signor ministro sia poco disposto; ma io gli dico schiettamente che non potrei associare all'idea archetipa che mi fo in mente della volontà sua, coll'altra che egli, riconoscendo un inconveniente così grave, voglia permettere che sussista tuttavia, non fosse che per un momento.

Questa sarà piccola cosa in apparenza; ma creda pure che se dopo che egli le avrà chiuse taluno, o filantropo o filosofo o religioso, visitasse quel luogo, non giudicherebbe monumento nè vile nè perituro per la sua memoria se vedesse su quelle rustiche e inonorate porte scritto: *Cavour le ha chiuse per sempre*.

Eseguire le opere imperiosamente comandate dalla umanità è sempre sommamente lodevole. Io spero che

il signor ministro, non ora, ma da qui a qualche giorno, vorrà farci grata risposta, annunziandoci che anima umana non sarà più chiusa in quei covili belvini.

**CAVOUE**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Il Governo è talmente convinto dello stato deplorabile delle carceri giudiziarie...

**FRANCHI**. Si tratta solo di tre camere.

**CAVOUE**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*... che ha avuto il coraggio, malgrado lo stato delle finanze, di venir a proporre al Parlamento lo stanziamento non di 300 o 500 lire, ma di 18 milioni, onde riformare questi stabilimenti. Il che prova che il Ministero ha la coscienza del suo dovere. E questa proposta gli valse in questa Sessione molti vivi rimproveri di avere compromesso l'onore delle finanze.

Mi permetta l'onorevole Franchi che io gli osservi che il Ministero desidera i miglioramenti e li desidera col massimo ardore, ma non è solo colpito dalla necessità di questa o di quella località, si preoccupa altamente della necessità di riformare tutte le carceri giudiziarie. Vi ha detto l'onorevole Valerio che nella Sardegna vi sono carceri che fanno orrore, e questo è vero. Ve ne sono moltissime in terraferma, le quali sono in tristissima condizione.

Tra queste vi sono fors'anche quelle delle *Traverse*, e, se sono quali ve le dipingeva testè l'onorevole Franchi, egli può stare certo che, a meno di un'impossibilità, per esempio, che non vi sia altro carcere, o non si abbiano fondi per provvedere a quei detenuti (perchè non penso che egli voglia suggerirmi di metterli in libertà), cercherò tutti i mezzi per riparare agli inconvenienti da lui segnalati.

Di ciò egli può stare sicuro, ma compatisca un poco un ministro, il quale ha dovuto per quattro mesi sentirsi a ripetere quotidianamente che esso aveva rovinato le finanze per fare troppe spese e che poi nella discussione del bilancio deve sorgere tutti i momenti per combattere proposte di nuove spese.

Il Ministero si trova, per dire così, fra l'incudine ed il martello. Egli vorrebbe accogliere tutte queste proposte e se le combatte lo fa a malincuore, lo fa perchè è convinto oramai della necessità di reprimere un poco quel desiderio di miglioramenti che ha spinto Governo e Parlamento per più anni nella via delle grandi spese.

Quanto al locale delle *Traverse*, io me ne occuperò immediatamente, e spero si troverà qualche angolo da collocare questi detenuti.

**BUFFA**, *relatore*. Non si tratta che di tre camere.

**CAVOUE**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Ebbene, se non sono che tre camere, tanto meglio. Ma non si prenda una deliberazione per questo; perchè non mi pare conveniente che il Parlamento venga ad occuparsi della chiusura di tre camere e farla così da amministratore.

**PRESIDENTE**. Domando se la proposta del deputato Franchi è appoggiata.

(È appoggiata.)

**PARRETO L.** Io aveva chiesto la parola per appog-

giare non tanto l'ordine del giorno, quanto l'invito al Ministero di chiudere queste tre camere, dette le *Traverse*, le quali, come rappresentò l'onorevole Franchi, sono un orrore. Io credo che sia appunto l'orrore di quel carcere che cagionò quella tragedia a cui alludeva il deputato Franchi.

Nel 1833, un fratello di due nostri antichi colleghi fu chiuso per processo politico in carcere, e forse per la sua immaginazione eccitata dall'orrore di quel carcere, miseramente si uccise.

Io credo dunque che quando succedono di queste disgrazie in queste carceri, per l'effetto assai naturale dell'impressione sull'animo cagionato dal loro orrore, sia giusto e conveniente, come ben lo ha riconosciuto il Ministero, di chiuderle, tanto più che questo non produrrà spesa nessuna, essendovi modo di supplirvi mettendo una piccola porzione dei carcerati in Sant'Andrea, come si fa ancora attualmente, da cui si trasportano poi i detenuti al giudizio al palazzo ducale.

Sarà dunque una cosa santa e buona di chiudere questo carcere, come anche di chiuderne un altro, del che pregherei pure il signor ministro, attiguo al suddetto, che è peggiore ancora, ed è chiamato il *Carbone*, nel quale appena giunge uno spiraglio di luce. Per indicare al signor ministro in che occasione io abbia conosciute queste cose, gli dirò che, appartenendo alla compagnia della Misericordia, mi è occorso di fare una visita, come è uso di essa compagnia, insieme coll'avvocato generale, a quelle carceri, e fu allora che riconobbi l'orrore di quella località, sulla quale molte volte la compagnia della Misericordia sparse già al Governo delle preghiere perchè si rimediasse a questo inconveniente.

Rinnovo adunque queste preghiere al signor ministro dell'interno, e lo prego, a nome dell'umanità, a volerle accettare.

**CAVOUE**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Il Ministero terrà anche presente l'invito che è fatto dall'onorevole Pareto. Il deputato Pareto, io spero, renderà giustizia all'amministrazione delle carceri di Genova che, compatibilmente coi locali di cui può disporre, ha fatto il possibile per migliorare la condizione dei detenuti. Difatti quella è la sola carcere giudiziaria dove siasi introdotto il lavoro, lavoro che dà risultati discreti, e che quindi rende meno penosa la loro condizione.

Creda la Camera che, nel limite dei mezzi di cui il Ministero può disporre, esso è sollecito quant'altri mai di portare quei miglioramenti al regime interno delle prigioni di cui non si fa certamente l'apologista.

**BUFFA**, *relatore*. Dopo tutto quello che si è detto, poco rimane da aggiungere. Vorrei solo pregare l'onorevole Franchi di ritirare il suo ordine del giorno, che dopo le dichiarazioni del signor ministro mi pare divenuto inutile. D'altra parte io sono persuaso che il signor ministro troverà la cosa facile ad eseguirsi. Non si tratta insomma che di tre camere, ossia quattro, compresa quella accennata dall'onorevole Pareto, le

quali possono, come coviti, contenere quattro detenuti e niente più. Se ben mi ricordo, l'amministrazione delle carceri di Genova non suole mettere i detenuti in quelle camere se non quando le manca assolutamente altro locale. Non sarà certamente difficile trovare modo di ricoverare altrimenti quattro detenuti.

**FRANCHI.** Io non ho difficoltà, dopo le dichiarazioni fatte dal signor ministro, di ritirare il mio ordine del giorno; ma, giacchè ho la parola, aggiungerò una sola osservazione.

Il signor ministro diceva che si vuole avere un po' di pietà per un povero ministro che da un canto è sollecitato a fare economie e dall'altro straziato da domande di spese.

Io non posso accettare il rimprovero, e prego a mia volta l'onorevole ministro ed avere un po' di compassione nel censurare il deputato, ponendo mente che io ho aspettato a fare questa proposizione in una categoria che è portata, per riparazioni ordinarie, in lire 60,000, le quali possono somministrare mezzo a questa spesa che ho proposto. Per ogni evento, con l'immensa aggiunta di lire 500 che ho chiesto si chiudono tre porte e si riattano tre altre camere.

Mi pare che la mia proposta sia modestissima, e non sia tale da potere spingere il signor ministro a rovinare le finanze. Ma per quante difficoltà sembri allegare, io sono persuaso che egli saprà pronunciare uno di quei *fiat*, mercè cui ei sa vincere difficoltà ben maggiori ed in cose ben più importanti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Quaglia.  
*Voci.* No! no! Ai voti!

**QUAGLIA.** È solo per dichiarare che queste tre camere non servono per i detenuti, ma solamente per il deposito delle persone arrestate dalle guardie di polizia, le quali non vi si lasciano che per poche ore. Ad ogni modo non occorre di insistere.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 41, *Riparazioni ordinarie*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 60,000.

(È approvata.)

*Sicurezza pubblica.* — Categoria 42. *Servizio segreto*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 200,000.

(È approvata.)

Categoria 43. *Carabinieri reali* (Gratificazioni e compensi), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 23,000.

**GALLINI.** Domando la parola.

**RIGNON.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Gallini.

**GALLINI.** Io esprimo il desiderio che questa cifra sia di alcun poco aumentata.

Non si può negare che la benemerita arma dei carabinieri sia molto male retribuita in confronto delle fatiche e dei pericoli cui va soggetta; e ciò tanto è vero che si stenta molto a trovare il personale per completarla.

Io propongo adunque che, in vista di queste circo-

stanze, la somma stanziata a questa categoria sia portata da 23,000 a 40,000 lire.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Rignon.

**RIGNON.** Io aveva contemporaneamente all'onorevole Gallini domandato la parola per fare la proposizione che esso ha testè fatta; per conseguenza non mi occorre che di unirmi alla medesima.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Nessuno più del Ministero riconosce i servizi che rende l'arma benemerita di cui si ragiona, quindi non avrei difficoltà di secondare la fatta proposta, se la Camera non avesse già nella passata Sessione migliorata la condizione dei carabinieri, non già coll'aumentare la somma delle gratificazioni, ma bensì, e questo è il più importante, con accrescerne la paga. È noto che quando i viveri incarirono, il Ministero prese sulla categoria, che presentava qualche margine, una somma per accrescere di 4 a 5 lire al mese... ora non mi ricordo bene...

**RATTAZZI.** Permette che io lo dica?

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Dica pure.

**RATTAZZI.** Nel bilancio del Ministero della guerra, dove è stanziata la somma per i carabinieri, si propone un aumento duraturo ancora maggiore di quello che è stabilito negli altri anni.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Si rende duraturo in quel bilancio quello che si era accordato in via transitoria.

Vi è pure un aumento notevole nello stipendio dei carabinieri di Sardegna; quindi, mercè queste due disposizioni, che spero verranno accolte favorevolmente dall'onorevole proponente e dalla Camera, non dubito che la sorte dei carabinieri non trovisi d'assai migliorata e che se ne possa agevolmente completare il corpo. A quest'ultimo fine tende specialmente la disposizione relativa agli affidamenti militari. Stante l'alto prezzo che si corrisponde agli affidati militari, il numero dei carabinieri che rinnovano la ferma si è di molto accresciuto.

Nel mentre che sono lieto di riconoscere il sentimento che ispira a tutti i membri della Camera l'arma dei carabinieri, posso accertarla che per parte del Governo non si trascurava nulla per renderle la dovuta giustizia.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gallini propone di portare a lire 40,000 questa categoria.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

**DELLA MOTTA.** Io aveva domandato la parola per appoggiare la proposta di qualche aumento a questo articolo, perchè concorro pienamente nei sentimenti espressi a questo riguardo, e mi pare anzi che ci sia veramente motivo di aumentarla.

Aumenta infatti il numero dei carcerati, e per conseguenza ciò basta a dare motivo a credere che crescono le occasioni di pericolo e cresce il lavoro per i carabinieri. Ma io volevo più specialmente portare l'attenzione della Camera sopra un miglioramento più radicale, che veramente non potrebbe avere effetto qui, ma piut-

tosto nella discussione del bilancio della guerra. Ciò però non toglie che io non possa fin d'ora esternarne il desiderio ed esprimerne il voto. Il voto mio sarebbe che non ci contentassimo di pensare solo a favorire quel benemerito corpo dei carabinieri con qualche aumento alle gratificazioni che precariamente e accidentalmente possono toccare ad alcuni individui del medesimo, ma che si procurasse di studiare, rispetto al corpo intiero, la quistione dello stipendio, dei rinnovamenti di ferma, delle giubilazioni e di tutti quei vantaggi che si possono offrire ai carabinieri per ottenere che più facilmente essi rinnovino la loro ferma e si destinino, direi, spontaneamente a passare la loro vita, finchè sono abili al servizio, in questo corpo, allettati dai vantaggi che loro si promettessero, specialmente per la seconda ferma, e colla prospettiva di una conveniente giubilazione.

Quantunque si sia già fatto qualche aumento al loro stipendio, tuttavia, se bene intesi, ancora non è cosa stabile; credo che lo stato attuale sia provvisorio; anzi, per quanto mi consta, la posizione dei carabinieri non fu ancora migliorata in proporzione ai vantaggi che godono altri corpi simili: di modo che i carabinieri trovano qualche volta convenienza di uscire dal corpo quando hanno finito la loro prima ferma per passare in un altro servizio pubblico sì, ma meno laborioso, meno pericoloso, e nondimeno più lucroso. Per esempio, entrano nelle guardie di sicurezza, nei corpi speciali al servizio di certi municipi, dove sono retribuiti meglio, con minore fatica, e così il corpo dei carabinieri perde uomini provati che pure avrebbero tuttavia buona volontà di servire.

Ora, a parere mio, qualche spesa fatta dallo Stato per vantaggiare i carabinieri ed ottenere che continuino nel corpo stesso il loro servizio, torna anche ad economia dello Stato; perchè il Governo in sostanza per formare un carabiniere spende un capitale, bisogna che allestisca di tutto punto e che mantenga un uomo per due o tre anni in un servizio ancora di poco momento, finchè esso abbia acquistata quella abilità speciale che richiede un corpo di tale natura: quindi quando il Governo spende qualche cosa per ottenere che il carabiniere, finito il suo tempo, rinnovi la ferma, quando gli propone dei vantaggi per la seconda ferma, e gli mette in prospettiva una conveniente giubilazione, il Governo, scemandosi di altrettanto la necessità di educare degli allievi e dei novizi dai quali per un dato tempo non ritrae che poco o nissun servizio, mentre da un lato pare aumentarsi la spesa, il Governo, dico, in questo caso fa una economia.

Del resto, io non voglio dare troppo grande peso a questa considerazione, ma pure non deve passare inosservata. Altre ve ne sono più concludenti. Tutti professiamo stima per questo corpo tanto distinto: è quindi giusto di mostrarsi solleciti di fargliene sentire qualche effetto. Dobbiamo poi pensare alla sicurezza pubblica, perchè sappiamo tutti che nei tempi attuali è sommamente da lamentarsi la frequenza dei delitti nelle classi inferiori, dei piccoli furti specialmente a danno della campagna; cose tutte che si otterrebbero con questo

servizio, quando si facilitasse il modo di tenere completo il corpo dei carabinieri, allettando gli uomini più esercitati e abili a permanervi.

Io quindi, mentre appoggio questa domanda nella cifra formolata, dichiaro però che appoggerò ancora più calorosamente una misura più radicale che tenda a favorire i ringaggi dei carabinieri, e ad aumentare la loro giubilazione in modo da allettarli a stare nel corpo e a non uscirne fintantochè le forze loro lo permettano.

**PRESIDENTE.** Il deputato Della Motta intende fare una proposta?

**DELLA MOTTA.** Esterno un voto; ciò si potrà forse fare nel bilancio della guerra.

**PRESIDENTE.** Il deputato Rattazzi ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI.** Le osservazioni fatte dal deputato Della Motta sono eccellenti e savie, ma, a mio avviso, non hanno la loro opportunità in questo bilancio.

**DELLA MOTTA.** L'ho detto.

**RATTAZZI.** L'ha detto, ma colle argomentazioni ha dimostrato che pensava altrimenti. Non è nel bilancio del Ministero dell'interno che si provvede alla sorte, allo stipendio, al ringaggio dei carabinieri; è nel bilancio della guerra: ed io ho già accennato, interrompendo il ministro dell'interno, che in quel bilancio si è provveduto per questo, proponendosi un sensibile aumento di stipendio a favore dei carabinieri, il che farà sì che più facilmente essi si ringaggeranno e continueranno il servizio.

Qui invece non si tratta che della gratificazione che si accorda ai carabinieri nell'occasione che si segnalano per qualche fatto particolare. Ora qui devesi adunque esaminare se la somma stanziata per questa categoria corrisponde al bisogno; ma non si tratta già di eccitare il ringaggio nè altro, perchè non sarà certamente questa gratificazione che potrà produrre l'effetto che si propone attualmente l'onorevole Della Motta.

Ora io giudico questa somma sufficiente, mentre nei vari anni cui ho avuto l'onore di presiedere all'amministrazione dell'interno, non mi ricordo mai che, per parte del corpo dei carabinieri, vi siano state lagnanze che qualche carabiniere il quale abbia fatto un'azione distinta non abbia potuto ricevere compenso mercè la somma stata stanziata; anzi noterò che, malgrado si usi dare volta per volta un compenso all'individuo che si distingue per un fatto segnalato, ogni anno sopravanza ancora una somma la quale si ripartisce sempre fra i carabinieri i più meritevoli.

Questo sopravanzo dimostra che la somma stanziata in bilancio corrisponde al bisogno. Non vedo dunque quale ragione vi sia per fare un aumento. Convengo coll'onorevole Della Motta e coll'onorevole Gallini nel riconoscere gli eminenti servizi che presta quest'arma allo Stato. Io riconosco eziandio che essa sia meritevole di essere favorita pur anco dal Parlamento, ma io credo che lo deve essere coi mezzi che veramente possano raggiungere l'intento che ognuno si propone.

Ora per questo non vi è necessità alcuna di aumento in questo bilancio, e quindi pregherei l'onorevole Gallini di ritirare il suo emendamento, ed in caso non sia per ritirarlo, prego la Camera di respingerlo, salvo poscia ad usare tutta la maggiore liberalità quando verrà in discussione il bilancio della guerra, e stanziare nel medesimo quegli aumenti che saranno reputati necessari per ottenere lo scopo che ci prefiggiamo.

**GALLINI.** Mi si è obbietato poco fa che i carabinieri sono già abbastanza compensati nel bilancio della guerra, ma io farò avvertire che non bisogna confondere due cose distinte: là si tratta di paga, qui è questione di compenso o di remunerazione.

Quando un carabiniere eseguisce un arresto di un bandito famoso, il quale infesta il paese, certo commette una di quelle azioni, le quali non sono mai abbastanza compensate. In questo modo io rispondo all'onorevole Rattazzi.

Io prego dunque la Camera a volere essere generosa verso chi col suo coraggio, col suo zelo e colle sue fatiche non solo compie lodevoli e luminose azioni, ma veglia assiduamente e diligentemente alla sicurezza delle persone e degli averi.

**RATTAZZI.** L'onorevole Gallini dice che non vi è alcuna somma che possa pagare il servizio che prestano i carabinieri reali quando fanno qualche arresto.

Ma io osservo che i carabinieri sono meritevoli di lode quando compiono al loro dovere; ma in fine dei conti, procedendo ad un arresto, altro non fanno che compiere l'ufficio loro, ed hanno già in soprappiù quanto loro si corrisponde in compenso.

Secondo il deputato Gallini converrebbe aumentare oltre misura questa somma, perchè non potrebbe essere nemmeno la somma di lire 40,000 sufficiente per corrispondere questi servizi, come egli avrebbe in animo di fare.

Io però non credo sia il caso di alcun aumento; la sola ragione che potrebbe dare luogo ad aumento, sarebbe quella a cui non ho risposto, messa avanti dal deputato Della Motta, che cioè i delitti siansi accresciuti; ma io rispondo al medesimo che, bene lungi dall'essere aumentati, i reati da alcuni anni andarono grandemente scemando, e perciò se questa somma dovesse stanziarsi in ragione dei reati che si commettono sarebbe piuttosto il caso, anzichè di accrescere la presente categoria, di proporre la diminuzione.

Io lo ripeto, se l'onorevole Della Motta, invece di deferire alle allegazioni di certi giornali, volesse consultare le statistiche ufficiali, egli riconoscerebbe, e dovrebbe, con quella buona fede che lo distingue, ammettere che realmente i reati non si sono accresciuti, ma diminuirono; epperò da questo lato egli non può fare alcuna lagnanza.

**PRESIDENTE.** Il deputato Rignon ha la parola.

**RIGNON.** Ho domandato la parola per osservare che i carabinieri non fanno soltanto esattamente il loro dovere, ma lo fanno con uno zelo veramente ammirabile. *(Movimenti)*

La loro vita è un atto di continua abnegazione e di pericolo, al quale non badano, non risparmiando fatiche nè stenti di sorta; e questo stato di cose merita, non solamente una ricompensa leggera, ma merita un premio di riguardo.

L'onorevole Rattazzi osservava che non vi furono finora lagnanze. Ma questo è dovuto alla generosità dei carabinieri stessi. Intanto i generi tutti sono aumentati; e se l'abnegazione dei carabinieri si fa ogni giorno maggiore, perchè non aumentare anche il premio che è loro dovuto? Per me credo che ne sia il caso, tanto più quando si consideri che è principalmente all'arma dei reali carabinieri che dobbiamo la sicurezza di cui si gode.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Mi permetta la Camera di osservarle che, oltre alle gratificazioni che si danno ai carabinieri, vi è un'altra ricompensa straordinaria per i fatti veramente notevoli, ed è la medaglia al valore militare, la quale trae seco un'annua pensione vitalizia di lire 100, che è egualmente corrisposta quando il decorato non fa più parte del corpo.

Osserverò ancora rispetto a queste gratificazioni che, se è bene che vi sia un fondo a questo scopo, non stimerai poi utile del pari che queste gratificazioni si accordassero per fatti meno importanti, poichè in tale caso potrebbero nascere nei carabinieri molte pretese. Ogni volta che un carabiniere avrebbe fatto una marcia forzata, od avrebbe ricevuta la pioggia sulle spalle, stimerebbe di avere diritto alla gratificazione.

È meglio, se si vuole, migliorare la condizione di tutti. Si mantenga un fondo per le gratificazioni, ma questo fondo non si allarghi al punto da dovere essere dato anche a coloro che non fanno atti veramente notevoli e che non fanno guari più del loro dovere.

Io invito coloro che hanno così buone intenzioni a favore dei carabinieri a riservarsi alla discussione del bilancio della guerra, mantenendo intanto la categoria nelle lire 23,000, la quale somma l'esperienza ha dimostrato essere sufficiente a dare gratificazioni a quegli atti splendidi che meritano una speciale e segnalata ricompensa.

**DELLA MOTTA.** Debbo dire poche parole in risposta ad alcune direttemi dall'onorevole Rattazzi.

Io ho detto che ci era aumento di lavoro ai carabinieri, ed ho detto anche che credevo aumentati i reati: posso accertare la Camera che non ho desunto questa idea da alcun giornale, poichè, quanto a giornali, poco me ne occupo. Io l'ho desunta dai dati che ci vengono qui presentati dal Governo.

Poichè nella Camera si ripete sempre che il numero dei carcerati si accresce, e si richiedono ingenti somme per allargare i locali e fare fronte alle spese di mantenimento, ragione vuole anche si concluda che sono accresciuti del pari il lavoro e i pericoli dei carabinieri; epperò diceva sembrarmi pure che vi doveva essere un aumento nelle gratificazioni per i carabinieri che fanno gli arresti di questi malfattori, e che li hanno messi in carcere.

Quanto alla statistica ufficiale, non entro a farne questione; so bene che anche queste statistiche subire devono il giudizio dell'opinione pubblica; ma, comunque siano le cose rispetto alla statistica dei reati, anche per altre cause sta quello che ho detto, che i carabinieri parevano avere adesso molto più di lavoro che non avessero altre volte, se non altro per maggiore zelo e vigilanza all'effetto di impedire i reati, ed è appoggiato a questo motivo che proponevo anche io un aumento in favore di quest'arma dei carabinieri, che è benemerita del paese.

**RATTAZZI.** L'onorevole Della Motta dice che sono cresciuti i reati perchè è aumentato il numero dei carcerati; ora questa asserzione non sussiste dal lato dell'induzione che ne vuole dedurre, e non sussiste neppure in fatto.

Non sussiste dal lato dell'induzione, perchè non è sempre dal numero dei carcerati che si possa arguire quale sia il numero dei reati, poichè vi sono alcuni casi in cui i reati rimangono impuniti o per difetto di sorveglianza o per altre cause, ed allora vi può essere un maggiore numero di reati, e minore numero di carcerati, e forse nei tempi passati, che tanto da alcuni si rimpiangono, vi erano più delitti e maggiore impunità, il che faceva sì che vi fosse un numero minore di carcerati.

In secondo luogo, io lo prego di avvertire che da due anni il numero dei detenuti è diminuito: vi era stato un tempo in cui il numero dei prigionieri era maggiore, perchè, principalmente nella divisione di Torino, esisteva un grandissimo arretrato di procedimenti criminali. Ma questo arretrato fu tolto di mezzo mercè l'istituzione di due sezioni temporanee della Corte d'appello.

Ora che l'opera della giustizia è nel suo stato normale, il numero dei carcerati è diminuito.

Dunque ben vede l'onorevole Della Motta che egli non può, valendosi della sua asserzione, dire che sia cresciuto il numero dei reati.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**GALLINI.** Dopo le spiegazioni date dal signor ministro, ritiro la mia proposta per rimetterla in campo quando si discuterà il bilancio della guerra.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la categoria 43 nella somma di lire 23,000.

(È approvata.)

Categoria 44. *Ufficiali di pubblica sicurezza* (Personale), proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 274,592 85.

(È approvata.)

Categoria 45. *Ufficiali di pubblica sicurezza* (Spese d'ufficio), proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2400.

(È approvata.)

Categoria 46. *Guardie di pubblica sicurezza* (Personale), proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 333,672.

**SINEO.** Io non farò alcuna proposta, ma esprimerò un voto, cioè dichiaro che persisto nel voto che in occasione di altri bilanci ho espresso che non vi sia quella dupli-

cazione di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, i quali più specialmente dipendono dal ministro dell'interno. Io credo che le sole nostre guardie di pubblica sicurezza debbano essere i carabinieri; se non sono questi in numero sufficiente, si accrescano; ma non credo che questa duplicazione possa giovare al servizio. Noi abbiamo uffiziali di pubblica sicurezza, e sta bene; ma i loro agenti debbono essere i carabinieri. Io ho preveduti gli inconvenienti di questo sistema, e l'esperienza parmi abbia confermate le mie previsioni. In tutte le cose di questo mondo quanto è maggiore la semplicità degli elementi, tanto maggiore è la probabilità della riuscita.

Persisto quindi nel mio voto perchè si faccia sparire questa duplicazione.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la categoria 46. (È approvata.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 47. *Fitto di locali d'ufficio e d'alloggio e minute riparazioni*, lire 20,000.

Categoria 48. *Cuscumaggio dei carabinieri reali*, lire 20,644 60.

*Servizi diversi.* — Categoria 49. *Indennità di via e trasporto degli indigenti*, lire 82,000.

Categoria 50. *Studi e scienze* (Assegni), lire 58,309 90.

Categoria 50 bis. *Riparazione di monumenti antichi*, aggiunta dalla Commissione nella somma di lire 5171 81.

**SINEO.** Non sapendo ove trovare altra categoria che mi dia luogo a fare questo eccitamento, non voglio che passino i bilanci senza che sia rinnovata la preghiera al Ministero di provvedere per la conservazione di uno dei più preziosi monumenti che abbiamo, della nostra galleria dei quadri.

Questo eccitamento venne tante volte fatto, ma non fu mai seguito da nessun effetto; dunque non posso dispensarmi dal rinnovarlo.

**VALEBIO.** L'onorevole presidente del Consiglio, nella discussione dei 40 milioni, mi appuntò di avere anche io, per parte mia, domandato al Governo di fare grandi spese. Io non velli allora per un fatto personale interrompere così gravi dibattimenti, ma ora mi torna acconcio di dire al signor ministro che egli era caduto in grave errore, quando immaginò che, per soddisfare alla domanda che io faceva, occorresse una grande spesa.

L'onorevole Rattazzi, allora ministro dell'interno, aveva nominata una Commissione per esaminare questa questione, della quale ebbi l'onore di essere chiamato a fare parte.

Essa era presieduta dall'onorevole Massimo D'Azeglio, e ne facevano parte l'onorevole Menabrea ed il senatore Giulio.

Quella Giunta aveva proposto una risoluzione, mediante la quale, con 100,000 lire, era guarentita la galleria dei quadri di Torino, e nello stesso tempo, consentente la Questura del Senato, era fatto al medesimo un locale che sarebbe molto più utile e comodo, ed in pari tempo ancora si sarebbe ottenuto questo beneficio, che

il palazzo volgarmente chiamato di *Madama*, il quale da più lati si presenta in modo così sconcio ed indegno di una capitale, si poteva ristaurare in modo che avesse un aspetto più decente.

E si noti che domandando questo, noi domandavamo una spesa riproduttiva, poichè con ciò verrebbe conservata una preziosa ricchezza dello Stato, la quale non solo rappresenta l'arte nel suo più nobile svolgimento, ma rappresenta una somma di parecchi milioni, la quale va scapitando giornalmente e che pure non è senza qualche lucro pel nostro paese. I forestieri in Torino, quando hanno veduto piazza Castello ed il cavallo di piazza San Carlo, non avrebbero altro a vedere, e quindi se ne partirebbero tosto, ove non accadesse più di una volta che si fermano più a lungo per visitare la nostra galleria, la quale ha ormai acquistato in Europa la fama che merita, e che poco dianzi non aveva, perchè era quasi sconosciuta.

Quindi io mi unisco all'onorevole Sineo, e prego il signor ministro ad osservare che la domanda che gli si fa non è poi di una spesa così grave, e che si tratta di una spesa altamente riproduttiva.

**RATTAZZI.** L'onorevole Valerio con quanto disse testè parve volesse persuadere essere una cosa semplice il provvedere alla pinacoteca adottando il progetto che era stato proposto dalla Commissione nominata nel 1855. Egli dice che non si trattava che di una spesa di 100,000 lire. Io posso assicurare l'onorevole Valerio che, se la questione fosse ridotta soltanto alla spesa di 100,000 lire, a quest'ora l'opera già sarebbe eseguita. Ma essa non sta in questa spesa, ma bensì in quella che è richiesta dalla necessità di provvedere i locali per le amministrazioni che, secondo quel progetto, cederebbero il posto agli uffici del Senato. Imperocchè il Senato non occuperebbe più le sale dove ora esistono i quadri, ma altre parti del palazzo dove ora sono gli uffici di sicurezza pubblica, la questura, il comando militare, l'alloggio delle guardie di sicurezza pubblica e i carabinieri, che hanno stanza essi pure in quel palazzo.

Sono questi i locali che hanno dato luogo a molti studi e ricerche. Si è cercato da molte parti per conoscere se vi poteva essere un locale adatto alla questura, e questo non poteva non essere centrale; si cercò eziandio un locale per il comando militare, per gli altri servizi sopra accennati.

Ora, malgrado tutte le fatte ricerche, malgrado lo zelo impiegato, fu impossibile trovarli. Si incaricarono persone, si istituì una Commissione apposita, ma il problema non si potè sciogliere, non si trovarono i locali necessari ad eseguire questo progetto.

Quando ciò sia possibile, quando il locale si troverà, io sono certo che il Ministero dell'interno non mancherà di dare seguito a quel progetto, se tuttavia non ne prevarrà un altro, che credo si stia ora dal Ministero esaminando, il quale forse potrebbe provvedere al collocamento dei quadri assai più convenientemente di ciò che farebbe il progetto della Commissione.

Comunque sia, io non dubito che il Ministero si occu-

perà di questa necessità, ma in pari tempo non penso che si possa fare colpa ai ministri che precedettero se, in vista delle difficoltà gravissime che esistevano, non si è finora dato esecuzione al progetto cui alludeva l'onorevole Valerio.

**VALERIO.** Non ho detto questo per incolpare alcuno, ma solo per discolparmi dall'accusa che mi ha fatta l'onorevole presidente del Consiglio in occasione della discussione della legge relativa all'imprestito dei 40 milioni.

Del rimanente, penso che il sito necessario per collocare questi vari uffici ai quali accennava l'onorevole Rattazzi, si potrebbe trovare nell'edificio stesso dove è il debito pubblico, ed è prospiciente ad uno dei lati del nostro palazzo; inoltre vi è il locale di cui, giusta la sentenza, se non erro, della Corte di cassazione, potrà fra non molto disporre la Cassa ecclesiastica.

Quello che è certo, si è che è voto antico e ripetuto non solo dalla Camera, non solo da tutta la stampa, ma da tutto il paese, che si provveda una volta a che cessi questo riprovevole sconcio, che una così bella e ricca galleria di quadri sia addetta all'uso d'uffici privati e in dati giorni non ne sia dischiuso l'accesso ai cultori delle arti e agli studiosi del bello; locchè dirimpetto agli stranieri, ci mette in aspetto di gente non degna di appartenere a questa inclita terra italiana, di gente che non sa debitamente apprezzare quegli stupendi prodigi dell'arte.

È tempo che a tale uopo si provveda una volta, sia che si accetti il progetto allestito dalla Commissione mentovata dall'onorevole Rattazzi, sia che si accetti quell'altro che lo stesso deputato venne pure accennando.

Non credo che, stando al progetto della Giunta alla quale io ho avuto l'onore di appartenere, si debbano fare tutti i traslocamenti che vennero enumerati, ma che basterà il farne pochissimi; e credo che la sola parte sinistra del palazzo possa essere bastevole per gli uffici del Senato.

Pertanto rinnovo le più calde istanze presso il ministro dell'interno affinchè una soluzione a questa questione sia data, poichè siffatto ritardo, per noi Italiani, è sconveniente, e, oserei dire, vergognoso.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 50 bis.

(È approvata e lo sono del pari le seguenti:)

Categoria 51. *Paghe dei corrieri, porta-lettere, garzoni d'ufficio, inservienti, uscieri, ordinanze, ecc.*, lire 111,510 70.

Categoria 52. *Spese d'ufficio*, lire 26,900.

Categoria 53. *Provvista di utensili e mobili*, lire 90,000.

Categoria 54. *Milizia nazionale* (Spese d'armamento), lire 10,000.

**SINEO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**SINEO.** Poichè il Ministero e la Commissione mantengono nel bilancio la spesa per l'armamento della milizia nazionale, io ho diritto di sperare che il Ministero provvederà anche che questa parte così importante del ser-

vizio non sia trascurata in nessuna delle provincie dello Stato.

**LEARDI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LEARDI.** L'onorevole Valerio raccomandava al ministro di conservare i monumenti della nostra galleria dei quadri; per riguardo a questa categoria, io raccomanderei al ministro di conservare monumenti che, in circostanze che possono essere vicine, ci saranno molto più utili della galleria dei quadri; voglio parlare dei fucili della guardia nazionale. (*Movimenti*)

Io non voglio qui muovere per il momento alcuna censura al Governo ed ai municipi; ma, o signori, è fatto costante che varie somme che Governo e municipi hanno consacrato alla difesa dello Stato, all'armamento della guardia nazionale, vennero sciupate; e questo sciupio, se il ministro dell'interno non vi pone riparo, continuerà.

Per questo io domando che il ministro dell'interno per ciò che riguarda i fucili, che sono tuttavia proprietà del Governo, ed anche per ciò che riguarda quelli che possono essere proprietà dei municipi, voglia controllare l'operato tanto dei municipi, come dei comandanti della guardia nazionale. Perchè, in caso contrario, io non so comprendere come si stanzi nel bilancio un sussidio per l'armamento della guardia nazionale, quando il danno sofferto da queste armi è maggiore del sussidio stanziato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposta, pongo ai voti la categoria 54, *Milizia nazionale* (Spese d'armamento), in lire 10,000.

(La Camera approva, e sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 55. *Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzioni alla legge sulla caccia*, lire 2000.

Categoria 56. *Compilazione della Gazzetta Piemontese* (Giornale ufficiale del regno), lire 12,000.

*Spese comuni a tutti i rami.* — Categoria 57. *Spese di stampa* (Sospesa.)

Categoria 58. *Spese di posta-lettere*, lire 6500.

Categoria 59. *Assegnamenti di aspettativa*, lire 42,135 86.

Categoria 60. *Casuali*, lire 40,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 5040.

Categoria 62. *Emigrazione italiana*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 100,000.

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Vorrei, a proposito di questa categoria, ricordare un voto già espresso dalla Commissione generale del bilancio e che non ebbe adempimento, ed è che la somma allogata in questa categoria sia distribuita per cura degli impiegati dello Stato, e quindi abbia a subire lo stesso controllo che subiscono tutti i danari che si pagano dai contribuenti e vanno nelle casse dello Stato.

Esporrò brevemente le ragioni che mi trassero in

questa sentenza. Certamente nessuno più di me plaude all'opera che fa il Piemonte offrendo un debole soccorso, che certamente offrirebbe non solo maggiore, ma lauto, se le finanze non versassero in angustie, ai fratelli italiani accorsi in questa terra ospitale.

A me rincresce soltanto che a questo sussidio sia stato messo un limite dal regolamento che ne prescrive la distribuzione, restringendolo a coloro che entrarono in Piemonte nel 1849. Ma è evidente che, se la sovvenzione deve essere circoscritta a quelli che qui vennero nel 1849, questa somma se fu straordinariamente scarsa una volta, è eccessivamente abbondante adesso; perchè dal 1849 in poi fu grandemente diminuito il numero degli emigrati, sia per quelli che, od affranti dai dolori dell'esiglio, dagli stenti, dalle privazioni, dalle malattie, soccomberono, sia per quelli che, o si recarono all'estero, e nelle provincie, ovvero furono costretti per peculiari circostanze a ritornare nel loro paese, oppure trovano lavoro, impieghi in patria.

A quest'ora il numero degli emigrati italiani giunti in Torino nel 1849 è siffattamente ristretto, che più non si deve impiegare questa somma di lire 100,000; quindi nasce il dubbio che la medesima non sia distribuita secondo prefigge il regolamento, ovvero il sospetto che la distribuzione si faccia secondo l'arbitrio, il capriccio di una sola persona.

Si amplii, si muti il regolamento, ed io farò plauso a questa mutazione; ma in ogni modo non si deve questa somma lasciare all'arbitrio di un individuo solo, la cui contabilità non è sottoposta al sindacato a cui sono assoggettate le altre somme versate nelle casse del Tesoro; ed io credo che lo Stato, assumendo egli stesso la distribuzione di questi sussidi, farà opera molto commendevole; è giusto che mano piemontese porga agli esuli italiani il soccorso che loro si vuole dare, e che lo porga colle necessarie garanzie e colle debite forme le quali sono prescritte dall'ospitalità.

Ciò facendo, rimarrebbe anche tolta una cosa la quale è altamente incresevole a chi sente in sé la dignità di cittadino piemontese; ogniqualvolta qui capita un facoltoso italiano, appena egli giunge all'albergo, gli viene presentata una formola stampata di un ufficio, che ha carattere governativo, e gli si domanda l'elemosina a beneficio dell'emigrazione italiana, e di questa elemosina viene persino tassata la somma. Ora io domando: è egli dignitoso, è egli onorevole per noi, Piemontesi, l'andare quasi ufficialmente ricercando dai cittadini delle altre provincie italiane che qui vengono questi sussidi per distribuirli agli esuli?

Io chiedo adunque quello che ha già domandato la precedente Commissione generale del bilancio, che, cioè, questi sussidi vengano distribuiti direttamente dal Governo, e questo danaro sia sottoposto direttamente al sindacato a cui si sottopongono tutti i danari dello Stato. (*Segni di assenso*)

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**CAVOUR,** presidente del Consiglio, ministro degli esteri

*e dell'interno.* Io credo di potere dichiarare alla Camera che le persone, a cui il Governo affidava negli anni scorsi il difficile e ingrato incarico di distribuire il fondo assegnato all'emigrazione, resero dei servizi al paese. Li resero nel concorrere a fare questa distribuzione in modo lodevole; li resero poi attirando sul loro capo le invidie che naturalmente si suscitano in odio di coloro che sono chiamati a ripartire con un certo arbitrio tali sovvenzioni e a valutare i bisogni che non si possono estimare in modo positivo.

Tuttavia, siccome il numero degli emigrati che ricevono il sussidio è molto scemato, come pure è molto diminuita la somma che si portava in bilancio a questo oggetto, è probabile che si possa ora fare a meno di questo ufficio, il quale necessariamente, appunto perchè è staccato, appunto perchè vi ha necessità di servirsi di agenti non al servizio diretto del Governo, traeva inevitabilmente seco una spesa. A tale uopo è necessario un locale; sono richieste delle spese d'ufficio; vi è d'uopo di impiegati: ora io penso che sia giunto il tempo di esaminare se si potrebbe, con risparmio di spesa, affidare ad uno degli uffici governativi, come sarebbe, a cagion di esempio, la questura di Torino, il disimpegno di questo servizio.

Nell'emettere però questa opinione non intendo associarmi al biasimo, che nel pubblico si è voluto lanciare contro l'attuale ufficio incaricato della distribuzione di questi sussidi. Prenderò ad esame la proposta dell'onorevole Valerio, ed al punto in cui sono le cose, mi pare che si possa secondarla senza gravi inconvenienti.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 62, *Emigrazione italiana*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 100,000.

(È approvata, e lo sono del pari le seguenti:)

Categoria 63. *Acquisto della nuova raccolta stampata degli atti parlamentari della Sessione 1848*, lire 9000.

Categoria 64. *Intendenze provinciali, ordinamento ed adattamento dei loro archivi*, lire 10,000.

Le categorie di questo bilancio sono così tutte votate.

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO DEL 1857.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo a nuove e maggiori spese pel bilancio 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 576, 588 e 598.)

Debbo avvertire la Camera che al quadro, che andava unito al progetto di legge presentato dal Ministero, vennero fatte alcune aggiunte, che sono in un'appendice che va annessa all'ultimo progetto di legge corretto dalla Commissione.

Similmente la Giunta alla categoria 104 del Ministero delle finanze ha fatta una rettificazione, cosicchè in luogo di lire 32,842 45, la somma deve essere di lire 22,842 45.

È aperta la discussione generale del progetto di legge.

Se niuno domanda la parola, interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:)

« Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese, e spese nuove in aggiunta al bilancio dell'anno 1857 per la complessiva somma di lire 1,187,749 42, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di lire 234,269 22 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1857, in conformità del quadro suddetto. »

Si passerà allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	103
Maggioranza . . . . .	52
Voti favorevoli . . . . .	83
Voti contrari . . . . .	20

(La Camera approva.)

**VOTAZIONE DEGLI ARTICOLI DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DEI CONSOLATI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'ordinamento del servizio consolare, già approvato dalla Camera ed emendato dal Senato.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, consulto la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 122, 249, 280 e 281.)

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

Darò lettura dell'articolo 1.

**PERNATI.** Mi pare che senza leggere tutta la legge, si potrebbe dare lettura soltanto degli articoli stati modificati dal Senato, come venne praticato dal Ministero nel ripresentarci la legge.

**PRESIDENTE.** Io farò quello che vorrà la Camera; tuttavia non posso a meno di fare presente che lo Statuto, e non solo il regolamento, prescrive che la discussione delle leggi deve farsi articolo per articolo.

**SINEO.** Mi rincresce col mio voto di dovere insistere sopra un sistema che tende a fare impiegare dalla Camera maggiore tempo, ma credo che sarebbe un ben pericoloso precedente se si adottasse la proposta dell'onorevole Pernati.

*Voci.* Siamo d'accordo.

**SINEO.** Se siamo tutti d'accordo, mi dispenso dallo sviluppare i fondamenti della mia opinione.

(Sono letti ed approvati senza discussione gli articoli dall'1 al 143 inclusivo.) (Vedi vol. *Documenti*, pagine 249, 280 e 281.)

---

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 22 GIUGNO 1858

---

**SINEO.** Io proporrei di sospendere la discussione dell'articolo 144 sino al principio della seduta di domani, perchè intenderei di fare sopra di esso qualche osservazione, e l'ora è troppo tarda per dibattere una questione che è grave. Si potrebbe intanto continuare la votazione dei rimanenti articoli, mentre il resto del progetto pare che non presenti oggetto di dibattimento.

**PRESIDENTE.** L'articolo 144, se non ci sono opposizioni, sarà rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Seguito della discussione sul progetto di legge sull'ordinamento consolare;
- 2° Cessione di terreni a favore della scuola normale dei sordo-muti a Torino;
- 3° Concentramento del servizio dei telegrafi nel Ministero dei lavori pubblici;
- 4° Discussione del bilancio dei lavori pubblici.